

I Cammino

2022

febbraio

marzo





“... e troveremo le strade,
per sé spinose e sassose,
per noi fiorite
e lastricate di finissimo oro. ...”

(Regola- Proemio)

(Il disegno di copertina è opera di M.Rosa Duchi)

**Istituto Secolare di S. Angela Merici
Compagnia di Trento
Sussidio per la formazione permanente
febbraio-marzo 2022
Stampato in proprio-Usò interno**

SOMMARIO

Lettera della Direttrice	3
La Parola dell'Assistente	8
Formazione Permanente	13
incontro di febbraio	15
incontro di marzo	20
Dalle sorelle	24
Circolare della Federazione	27
Orizzonte vocazioni	31
Date da ricordare	33
Preghieria	35

LETTERA DELLA DIRETTRICE

Povo, 18 gennaio 2022



Carissima sorella,
liebe Schwester, querida hermana,

siamo ancora in piena pandemia e quello che maggiormente dispiace sono i tanti limiti alle relazioni sociali: non possiamo agire come ci suggerisce il cuore, dobbiamo adattarci ai mezzi che ci consentono di vederci, di comunicare, senza essere in presenza. Dobbiamo continuamente rivoluzionare le nostre aspettative e riadattarci a realizzare quello che si può o ci è consentito.

Tutto questo è faticoso e ci fa correre dei rischi. Io avverto che devo vigilare, perché è sempre in agguato la tentazione di chiudermi, di isolarmi, di fare la mia vita, oppure di diventare diffidente verso tutti e tutto e di convincermi che io posso bastare a me stessa; ma le nostre Costituzioni (par. 23.1) ci ricordano che in ogni situazione: *“Unite insieme’ nella Compagnia condividiamo la grazia della presenza del Signore tra noi, facciamo esperienza di fraternità e troviamo sostegno ed aiuto per vivere la nostra vocazione e missione”*.

Cara Sorella, chiedi, chiediamo ogni giorno l’unità, l’essere unite insieme. Nel fondare la Compagnia, S. Angela lo ha proposto con insistenza e, se per caso avevamo qualche dubbio, lo ha chiesto

fin con il sangue; era disposta a dare la vita per questa causa. Quindi per essere Compagnia è fondamentale questa unità, anzi, la scelta di chiamarci Compagnia è molto eloquente. S. Angela, chiama poi con l'aggettivo "indivisibile" la Trinità, segno certo che lei avrà guardato, meditato, contemplato questo mistero; sicuramente si sarà sentita ispirata, l'avrà considerata come il modello per eccellenza per quello che il Signore le stava chiedendo di fondare.

Spesso mi chiedo e verifico se sono segno di unità, se alimento e favorisco questa unità o se sono di inciampo o di scandalo, se mi importa poco o mi è indifferente, ben sapendo che è dono ma che passa anche fra le mie mani, chiede la mia collaborazione, è frutto anche di corresponsabilità. Chiedo umilmente perdono per le volte che ho tradito l'unità, che ho provocato divisione, che non sono stata al passo di ognuna soprattutto di chi è più fragile e fa fatica, per le volte che ho avuto più interesse per i miei progetti personali, per le mie idee, che per quelli di tutte unite insieme.

L'essere unite non è una meta raggiunta una volta per tutte, ma è una realtà dinamica, sempre in movimento; mi viene da prendere l'esempio, e spero che renda l'idea, della "borsa", con la differenza che l'unità oltre che essere impegno di ognuna, è dono dall'alto ed è questa la nostra sicurezza che ci dà speranza e non andiamo mai in perdita, perché anche i fallimenti, con il Signore acquistano un valore inestimabile e, se li affidiamo a Lui, Egli li sa investire molto bene!

Ciò che deve sempre accompagnare l'unità è l'umiltà, quel mettersi una accanto all'altra con rispetto, con gratitudine, con il ritenersi inferiore all'altra, sentire che l'altra mi completa, sapere del bene dell'altra/e, con sguardo positivo, mai giudicante

ma sempre benevolo, conciliante e misericordioso, che pensa con il “noi” e sempre di più abbandona l’“io.”

Questa mattina la Chiesa invitava tutti a pregare così: *“Fa che sperimentiamo fin da questa mattina la tua misericordia e la gioia che tu dai ai tuoi amici sia la nostra forza;”* stupendo che la gioia degli altri diventi la nostra forza: questo significa che siamo usciti da noi stessi e insieme formiamo una indivisibile trinità, la Compagnia.

In questi giorni in cui, insieme preghiamo camminando verso la festa di S. Angela, mi sembra che stiamo facendo una forte esperienza di unità, la esercitiamo, la alimentiamo, ed allo stesso tempo ne godiamo.

Tutte, chi in un modo e chi in un altro, ci siamo lasciate coinvolgere e facciamo esperienza della potenza e soavità della preghiera, quel chiamare per nome, come Dio ci conosce, quel sapersi nominate al cospetto di Dio è veramente commovente e grande: ogni preghiera è sacra perché appartiene a Dio, è cosa sua; con coraggio ed audacia ogni sorella ce la condivide e dona perché ognuna possa rivolgersi al Signore con quelle stesse parole, tanto da diventare un’unica voce, che ogni giorno sale a Dio!

Con il tempo che passa ho l’impressione di avvertire S. Angela sempre più vicina alla mia vita, che mi accompagna, che mi sostiene, che mi illumina, che mi giudica, che mi dice: stai in guardia, vigila, prega e fa pregare, umiliati sotto la Sua mano potente, ama ogni sorella ugualmente e non parteggiare più per l’una che per l’altra... e così molti altri consigli scorrendo i suoi scritti. Infatti, la Sua Regola, i Ricordi ed i Legati hanno varcato i secoli, sono giunti fino a noi e noi li sentiamo molto attuali tanto

che continuano ad indicarci come attuare questa forma mirabile di vita.

Mi chiedo spesso: se S. Angela visse oggi i nostri tempi, come si comporterebbe? Questa ricerca mi aiuta molto e normalmente trovo sempre una risposta; non occorre dare spazio all'immaginazione o alla fantasia, ma, per essere coerente, basta chiederlo ai suoi scritti. Infatti *“Meditando la Regola e gli altri scritti che la Fondatrice ci ha lasciato, via sicura per rispondere con fedeltà alla chiamata divina”* (Cost 14.6) troviamo indicazioni, orientamenti sia in campo sociale, morale, economico, familiare ecc... oltre che una profonda spiritualità.

In questi tempi difficili, lei direbbe tempi *“pericolosi e pestiferi”* (così erano i suoi e così sono anche i nostri), ci dice: *“umiliatevi sotto la sua mano potente gridando col profeta: illumina i miei occhi affinché io non mi addormenti nella morte”*.

Un pensiero ora sulle schede di ricezione del Convegno 2021, promosso quest'estate dalla Federazione a Roma. Come già avevo anticipato al ritiro di dicembre durante la presentazione di questo sussidio da parte di Valeria, e come anche abbiamo valutato in Consiglio, per ora ne facciamo una lettura ed uno studio personale. Abbiamo ribadito che ci sarà, con la prossima programmazione della nostra formazione, l'opportunità di riprenderle e studiarle insieme.

La proposta della Federazione è molto interessante e buona, proprio per non lasciar cadere nel dimenticatoio tutto quello che il convegno in pochi giorni ha prodotto, ci ha proposto e, con chi ha partecipato, ha pure elaborato.

Ora è il tempo sia per chi ha partecipato che per chi no, di approfondire, di riprendere in mano, di ruminare tutti quei contenuti che sono di vitale importanza per vivere un'esperienza

significativa, coinvolgente e radicale di Compagnia, come del resto ci chiede S. Angela.

Ai primi di marzo inizieremo la Quaresima, una nuova opportunità per accogliere dal Signore la proposta di conversione, di ritornare a Lui con tutto il cuore, affinché cambi il nostro cuore di pietra in quello di carne, capace di commuoversi, di prendersi cura degli altri, capace di sperare contro ogni speranza, sperare anche in un mondo migliore, più umano, più giusto.

Continuiamo a pregare le une per le altre, questa è la nostra fortissima rocca che ci fa non temere alcun male.

Il Signore ti benedica.

Con un forte e fraterno abbraccio ti saluto

Mirella



LA PAROLA DELL'ASSISTENTE



Carissime,

con il nuovo anno siamo da poco entrati in una nuova carovana di giorni che il Signore ancora ci concede per camminare in compagnia dietro a Lui, sulle orme luminose che ci ha lasciato S. Angela Merici alla cui festa ci stiamo preparando. Anche il nostro viaggio attraverso la *Gaudete et exultate* continua e ora vogliamo cominciare a prendere in considerazione *alcune caratteristiche della santità nel mondo attuale*. Questa scelta è così spiegata dal Papa: All'interno del grande quadro della santità che ci propongono le Beatitudini e *Matteo* 25,31-46, vorrei raccogliere alcune caratteristiche o espressioni spirituali che, a mio giudizio, sono indispensabili per comprendere lo stile di vita a cui il Signore ci chiama. Non mi fermerò a spiegare i mezzi di santificazione che già conosciamo: i diversi metodi di preghiera, i preziosi sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, l'offerta dei sacrifici, le varie forme di devozione, la direzione spirituale, e tanti altri. Mi riferirò solo ad alcuni aspetti della chiamata alla santità che spero risuonino in maniera speciale.

Queste caratteristiche che voglio evidenziare non sono tutte quelle che possono costituire un modello di santità, ma sono cinque grandi manifestazioni dell'amore per Dio e per il prossimo che considero di particolare importanza a motivo di alcuni rischi e limiti della cultura di oggi. In essa si manifestano: l'ansietà nervosa e violenta che ci disperde e debilita; la negatività e la tristezza; l'accidia comoda, consumista ed egoista; l'individualismo, e tante forme di falsa spiritualità senza incontro con Dio che dominano nel mercato religioso attuale (110-111).

Ecco allora la prima caratteristica: **sopportazione, pazienza e mitezza**.

112. La prima di queste grandi caratteristiche è rimanere centrati, saldi in Dio che ama e sostiene. A partire da questa fermezza interiore è possibile sopportare, sostenere le contrarietà, le vicissitudini della vita, e anche le aggressioni degli altri, le loro infedeltà e i loro difetti: «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?» (*Rm* 8,31). Questo è fonte di pace che si esprime negli atteggiamenti di un santo. Sulla base di tale solidità interiore, la testimonianza di santità, nel nostro mondo accelerato, volubile e aggressivo, è fatta di pazienza e costanza nel bene. E' la fedeltà dell'amore, perché chi si appoggia su Dio (*pistis*) può anche essere fedele davanti ai fratelli (*pistós*), non li abbandona nei momenti difficili, non si lascia trascinare dall'ansietà e rimane accanto agli altri anche quando questo non gli procura soddisfazioni immediate.

113. San Paolo invitava i cristiani di Roma a non rendere «a nessuno male per male» (*Rm* 12,17), a non voler farsi giustizia da sé stessi (cfr v. 19) e a non lasciarsi vincere dal male, ma a vincere il male con il bene (cfr v. 21). Questo atteggiamento non è segno di debolezza ma della vera forza, perché Dio stesso «è lento all'ira, ma grande nella potenza» (*Na* 1,3). La Parola di Dio ci ammonisce: «Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità» (*Ef* 4,31).

114. E' necessario lottare e stare in guardia davanti alle nostre inclinazioni aggressive ed egocentriche per non permettere che mettano radici: «Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira» (*Ef* 4,26). Quando ci sono circostanze che ci opprimono, possiamo sempre ricorrere all'ancora della supplica, che ci conduce a stare nuovamente nelle mani di Dio e vicino alla fonte della pace: «Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori» (*Fil* 4,6-7).

115. Anche i cristiani possono partecipare a reti di violenza verbale mediante internet e i diversi ambiti o spazi di interscambio digitale.

Persino nei *media* cattolici si possono eccedere i limiti, si tollerano la diffamazione e la calunnia, e sembrano esclusi ogni etica e ogni rispetto per il buon nome altrui. Così si verifica un pericoloso dualismo, perché in queste reti si dicono cose che non sarebbero tollerabili nella vita pubblica, e si cerca di compensare le proprie insoddisfazioni scaricando con rabbia i desideri di vendetta. E' significativo che a volte, pretendendo di difendere altri comandamenti, si passi sopra completamente all'ottavo: «Non dire falsa testimonianza», e si distrugga l'immagine altrui senza pietà. Lì si manifesta senza alcun controllo che la lingua è «il mondo del male» e «incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geenna» (Gc 3,6).

116. La fermezza interiore, che è opera della grazia, ci preserva dal lasciarci trascinare dalla violenza che invade la vita sociale, perché la grazia smorza la vanità e rende possibile la mitezza del cuore. Il santo non spreca le sue energie lamentandosi degli errori altrui, è capace di fare silenzio davanti ai difetti dei fratelli ed evita la violenza verbale che distrugge e maltratta, perché non si ritiene degno di essere duro con gli altri, ma piuttosto li considera «superiori a sé stesso» (Fil 2,3).

117. Non ci fa bene guardare dall'alto in basso, assumere il ruolo di giudici spietati, considerare gli altri come indegni e pretendere continuamente di dare lezioni. Questa è una sottile forma di violenza. San Giovanni della Croce proponeva un'altra cosa: «Sii più inclinato ad essere ammaestrato da tutti che a volere ammaestrare chi è inferiore a tutti». E aggiungeva un consiglio per tenere lontano il demonio: «Rallegrandoti del bene degli altri come se fosse tuo e cercando sinceramente che questi siano preferiti a te in tutte le cose. In tal modo vincerai il male con il bene, caccerei lontano da te il demonio e ne ricaverai gioia di spirito. Cerca di fare ciò specialmente con coloro i quali meno ti sono simpatici. Sappi che se non ti eserciterai in questo campo, non giungerai alla vera carità né farai profitto in essa».

118. L'umiltà può radicarsi nel cuore solamente attraverso le umiliazioni. Senza di esse non c'è umiltà né santità. Se tu non sei

capace di sopportare e offrire alcune umiliazioni non sei umile e non sei sulla via della santità. La santità che Dio dona alla sua Chiesa viene mediante l'umiliazione del suo Figlio: questa è la via. L'umiliazione ti porta ad assomigliare a Gesù, è parte ineludibile dell'imitazione di Cristo: «Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme» (1 Pt 2,21). Egli a sua volta manifesta l'umiltà del Padre, che si umilia per camminare con il suo popolo, che sopporta le sue infedeltà e mormorazioni (cfr. Es34,6-9; Sap 11,23-12,2; Lc 6,36). Per questa ragione gli Apostoli, dopo l'umiliazione, erano «lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù» (At 5,41).

119. Non mi riferisco solo alle situazioni violente di martirio, ma alle umiliazioni quotidiane di coloro che sopportano per salvare la propria famiglia, o evitano di parlare bene di sé stessi e preferiscono lodare gli altri invece di gloriarsi, scelgono gli incarichi meno brillanti, e a volte preferiscono addirittura sopportare qualcosa di ingiusto per offrirlo al Signore: «Se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio» (1 Pt 2,20). Non è camminare a capo chino, parlare poco o sfuggire dalla società. A volte, proprio perché è libero dall'egocentrismo, qualcuno può avere il coraggio di discutere amabilmente, di reclamare giustizia o di difendere i deboli davanti ai potenti, benché questo gli procuri conseguenze negative per la sua immagine.

120. Non dico che l'umiliazione sia qualcosa di gradevole, perché questo sarebbe masochismo, ma che si tratta di una via per imitare Gesù e crescere nell'unione con Lui. Questo non è comprensibile sul piano naturale e il mondo ridicolizza una simile proposta. E' una grazia che abbiamo bisogno di supplicare: "Signore, quando vengono le umiliazioni, aiutami a sentire che mi trovo dietro di te, sulla tua via".

121. Tale atteggiamento presuppone un cuore pacificato da Cristo, libero da quell'aggressività che scaturisce da un io troppo grande. La stessa pacificazione, operata dalla grazia, ci permette di mantenere una sicurezza interiore e resistere, perseverare nel bene «anche se

vado per una valle oscura» (Sal 23,4) o anche «se contro di me si accampa un esercito» (Sal 27,3). Saldi nel Signore, la Roccia, possiamo cantare: «In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare» (Sal 4,9). In definitiva, Cristo «è la nostra pace» (Ef 2,14) ed è venuto a «dirigere i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1,79). Egli comunicò a santa Faustina Kowalska che «l'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla Mia Misericordia». Non cadiamo dunque nella tentazione di cercare la sicurezza interiore nei successi, nei piaceri vuoti, nel possedere, nel dominio sugli altri o nell'immagine sociale: «Vi do la mia pace», ma «non come la dà il mondo» (Gv 14,27).

Ora vi saluto volgendo insieme a voi lo sguardo verso quel grande Santo che proprio oggi la Chiesa ci propone: Francesco di Sales, di cui quest'anno ricordiamo il IV Centenario della morte, avvenuta il 28 dicembre 1622 a Lione. Maestro di dolcezza e di santità possibile nel quotidiano e in ogni stato di vita, attento alla verità e agli strumenti della comunicazione e per questo salutato quale "Patrono dei giornalisti", riuscì a dare concretezza a quanto abbiamo appena appreso. A chi si stupiva della moderazione con la quale un giorno aveva rimproverato a un giovane la sua colpevole condotta, diede questa stupenda risposta: *«Temevo di consumare in un quarto d'ora quel poco di liquore di mansuetudine che mi sforzo di raccogliere da ventidue anni, come rugiada, nella coppa del mio cuore»*. Anche a noi oggi regala questo consiglio: *«Non perdetevi occasione, per piccola che sia, di esercitare la dolcezza del cuore verso tutti»*.

Buon cammino!

d. Lamberto

Trento, 24 gennaio 2022

Festa di S. Francesco di Sales, Vescovo e Dottore della Chiesa

Formazione Permanente 2021 - 22

*La formazione è un itinerario destinato a raggiungere in profondità tutta la persona, affinché ogni nostro atteggiamento e gesto riveli la piena e gioiosa appartenenza a Cristo; è un **processo** che mira a formare il cuore, la mente e la vita, facilitando l'integrazione della nostra dimensione umana, culturale, spirituale e pastorale. (papa Francesco).*

Quest'anno vogliamo proseguire il cammino formativo, mettendo l'accento sul quinto verbo del convegno di Firenze:

TRASFIGURARE

“Trasfigurare”
è uno sguardo
di fede,
dunque
uno sguardo “altro”
sulla realtà dell’umano
del mondo
e della storia”.

(Goffredo Boselli, Trasfigurare)



Dalla Parola di S.Angela

Ricordi, Prologo:

¹⁷"Fate, muovetevi, credete, sforzatevi, sperate, gridate a lui col vostro cuore, ¹⁸e senza dubbio **vedrete cose mirabili**, dirigendo tutto a lode e gloria della sua maestà e al bene delle anime".



Regola, Prologo: ²⁷"Troveremo le strade, per sé spinose e sassose, per noi **fiorite e lastricate di finissimo oro**".

Dalle nostre Costituzioni:

3.1: "Partecipi mediante la fede e il battesimo del mistero pasquale di Cristo nel nuovo popolo di Dio che è la Chiesa, siamo chiamate ad essere "vere e intatte spose" ⁵del Figlio di Dio, a separarci dalle "tenebre"⁶ del mondo e a unirci insieme per "servire"⁷ il Regno di Dio nella secolarità".



12: "Illuminate e trasformate dalla Parola, potremo guardare all'uomo, al mondo e alla storia con lo sguardo di Dio".

PREGHIERA LITURGICA E SACRAMENTI

Trasfigurare è relazione al *mistero di Cristo* che il credente coltiva nella preghiera personale e in quella comune dell'esperienza liturgica da cui è trasformato il suo vissuto quotidiano. La liturgia è il luogo sacramentale dell'incontro e della comunione tra lo Spirito di Dio e l'uomo in tutte le sue forme. Occorre rinnovare la liturgia come evento di trasfigurazione riaffermando il posto centrale che occupano la preghiera e i sacramenti nella vita ordinaria delle Comunità.

La preghiera liturgica e i sacramenti sono mediazioni concrete per arrivare all'incontro con Cristo, presente nello Spirito Santo attraverso i segni sacramentali.

La Costituzione "Sacrosanctum Concilium" del Concilio Vat. II ribadisce in maniera completa e organica l'importanza della divina liturgia per i cristiani, i quali trovano in essa quella mediazione oggettiva richiesta dal fatto che Gesù Cristo non è un'idea o un sentimento, ma una Persona viva e il suo Mistero, un evento storico.

La preghiera dei cristiani passa attraverso mediazioni concrete: la Sacra Scrittura, i Sacramenti, i riti liturgici, la comunità. Nella vita cristiana non si prescinde dalla sfera corporea e materiale perché in Gesù Cristo essa è diventata via di salvezza. Potremmo dire che dobbiamo pregare anche con il corpo: il corpo entra nella preghiera.

Non esiste spiritualità cristiana che non sia radicata nella celebrazione dei santi misteri. Il Catechismo della Chiesa cattolica scrive: "La missione di Cristo e dello Spirito Santo che, nella

liturgia sacramentale della chiesa, annuncia, attualizza e comunica il mistero della salvezza, prosegue nel cuore che prega” (n. 2655). La liturgia, in se stessa, non è solo preghiera spontanea, ma qualcosa di più e di più originario: è un atto che fonda l’esperienza cristiana tutta intera e, perciò, anche la preghiera.

E’ evento, è presenza, è incontro.

Un cristianesimo senza liturgia, forse, è un cristianesimo senza Cristo, senza Cristo totale. Perfino nel rito spoglio, come quello che alcuni cristiani hanno celebrato e celebrano nei luoghi di prigionia, o nel nascondimento di una casa durante i tempi di persecuzione, Cristo si rende realmente presente e si dona ai suoi fedeli. La preghiera liturgica, proprio per la sua dimensione oggettiva, chiede di essere celebrata con fervore, perché la grazia effusa nel rito non vada dispersa, ma raggiunga il vissuto di ciascuno. “La preghiera interiorizza e assimila la liturgia durante e dopo la celebrazione” (C.C.C. n. 2655).

Ogni volta che celebriamo il Battesimo o consacriamo il pane e il vino nell’Eucaristia, o unghiamo con l’Olio santo il corpo di un malato, Cristo è presente! E’ Lui che agisce ed è presente come quando risanava le membra deboli di un infermo o consegnava, nell’ultima cena, il suo testamento per la salvezza del mondo (Gv. 14-16); (Lc. 22, 14-20).

La preghiera del cristiano fa propria la presenza sacramentale di Gesù. Ciò che è esterno a noi diventa parte di noi: la liturgia lo esprime perfino con il gesto così naturale del “*mangiare*”: per questo la Messa non può essere solo *ascoltata* come se noi fossimo solo spettatori di qualcosa che scivola via senza coinvolgerci. La Messa è sempre *celebrata* non solo dal sacerdote che la presiede, ma da tutti i cristiani che la vivono: e il centro è Cristo, perché è Lui il Protagonista della liturgia! Condizioni per

accedere all'incontro con Dio nell'Eucaristia, nello spazio del rito eucaristico sono: il silenzio dell'animo, la tensione dell'ascolto, il raccoglimento interiore, la consapevolezza del tempo sacro, la gratuità. Questi atteggiamenti dello spirito consentono di gustare il passaggio del Signore.

I primi cristiani quando iniziarono a vivere il loro culto, lo fecero attualizzando i gesti e le parole di Gesù, con la luce e la forza dello Spirito Santo in modo che la loro vita diventasse sacrificio spirituale offerto a Dio. Scrive S. Paolo nella lettera ai Romani: "Vi esorto, dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale" (Rom. 12,1).

La vita è chiamata a diventare culto a Dio, ma questo non può avvenire senza la preghiera, specialmente la preghiera liturgica. Questo il pensiero che deve aiutarci quando andiamo a Messa: *vado a pregare in comunità, vado a pregare con Cristo che è presente*; Cristo è presente e nella liturgia preghiamo con Cristo accanto a noi.

I sacramenti corrispondono agli snodi centrali della vita umana e delle sue dimensioni fondamentali (nascita, crescita, scelte di vita, sofferenza, morte) sapendo che l'umanità è sempre da convertire e che il raggiungimento della sua pienezza, ci viene incontro.

Noi cristiani siamo nel mondo *memoria* della speranza di un'umanità pienamente umana e il compito che ci attende è far vivere l'umanità della liturgia. Le liturgie di domani *per essere cammini di prossimità, di misericordia, di tenerezza e di speranza saranno chiamate a diventare spazi di santità ospitale*.

Anche la Liturgia delle Ore è partecipazione sacramentale alla preghiera personale di Gesù Cristo: Egli continua

incessantemente a **pregare** e lodare il Padre nella preghiera della Chiesa: la liturgia delle Ore è quindi un'azione liturgica in senso proprio; anche quando la si recita nel chiuso della propria camera non si è mai soli, si sta compiendo un'azione nella chiesa e con la chiesa. Anche se fisicamente sei solo, in quel momento c'è tutta la chiesa che prega assieme a te ed esprime il voler santificare con la preghiera tutto il corso della giornata.

“Il divino ufficio, secondo l'antica tradizione cristiana, è costituito in modo da santificare tutto il corso del giorno e della notte per mezzo della lode di Dio. Quando poi a celebrare quel mirabile canto di lode sono i sacerdoti e i fedeli che pregano insieme col sacerdote, allora è veramente la voce della sposa stessa che parla allo sposo, anzi è la preghiera di Cristo, che in unione al suo corpo, eleva al Padre” (Sacrosanctum Concilium n. 84).

Spunti per la riflessione tratti da:

- *5° Convegno Ecclesiale Nazionale, Firenze 2015. Sintesi di Goffredo Boselli*
- *Papa Francesco, Pregare nella liturgia – Udienza generale, mercoledì 3 febbraio 2021.*
- *Concilio Vaticano II: Costituzione sulla Sacra Liturgia*

**Approfondisci il tema proposto,
con la Parola di Dio citata nel testo,
la parola di S. Angela e le Costituzioni**

Proposta:

Mi faccio attenta alla mia preghiera liturgica, particolarmente all'Eucaristia, per accorgermi di come il Signore si faccia concretamente presente e come questa mi trasfigura.

PREGHIERA

Signore,
sei venuto per condividere la tua vita
con quella dell'uomo.

Fa' che, sorretta dal tuo Spirito,
sappia dare al mio vissuto
un sapore di eternità
facendolo diventare
sacrificio vivente,
santo e gradito a Dio.

Quando prego
fa' che io senta la Tua presenza
accanto a me,
dato che hai condiviso con noi
il Padre tuo.



BELLEZZA

L'evento evangelico della trasfigurazione è esperienza di bellezza: "è bello per noi essere qui" (Mc 9,5; Lc.9,33).

La bellezza, come la verità, è ciò che infonde gioia al cuore degli uomini, è quel frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nell'ammirazione.

Il mondo in cui viviamo rischia di cambiare il suo volto a causa dell'opera non sempre saggia dell'uomo, il quale, anziché coltivarne la bellezza, sfrutta senza coscienza le risorse del pianeta a vantaggio di pochi e non di rado ne sfregia le meraviglie naturali. Che cosa può ridare entusiasmo e fiducia, che cosa può incoraggiare l'animo umano a ritrovare il cammino, ad alzare lo sguardo se non la bellezza? L'esperienza del bello, del bello autentico, non effimero né superficiale, non è qualcosa di accessorio o di secondario nella ricerca del senso e della felicità, perché tale esperienza non allontana dalla realtà, ma, al contrario, porta ad un confronto con il vissuto quotidiano, per liberarlo dall'oscurità e trasfigurarla, per renderlo luminoso, bello. Una funzione essenziale della vera bellezza, infatti, già evidenziata da Platone, consiste nel comunicare all'uomo una salutare "scossa", che lo fa uscire da se stesso, lo strappa alla rassegnazione, all'accomodamento del quotidiano, lo fa anche soffrire, ma proprio in questo modo lo "risveglia" aprendogli nuovamente gli occhi del cuore e della mente, sospingendolo verso l'alto.

Troppo spesso, però, la bellezza che viene propagandata è illusoria e falsa, superficiale e abbagliante fino allo stordimento e,

invece di far uscire gli uomini da sé e aprirli ad orizzonti di vera libertà attirandoli verso l'alto, li imprigiona in se stessi e li rende ancor più schiavi, privi di speranza e di gioia. Si tratta di una seducente ma ipocrita bellezza, che ridesta la brama, la volontà di potere, di possesso, di sopraffazione sull'altro. L'autentica bellezza, invece, schiude il cuore umano alla nostalgia, al desiderio profondo di conoscere, di amare, di andare verso l'Altro, verso l'Oltre da sé. Se accettiamo che la bellezza ci tocchi intimamente, allora riscopriamo la gioia della capacità di cogliere il senso profondo del nostro esistere, il Mistero di cui siamo parte e da cui possiamo attingere la pienezza, la felicità, la passione dell'impegno quotidiano.

La bellezza, da quella che si manifesta nel cosmo e nella natura a quella che si esprime attraverso le creazioni artistiche, proprio per la sua caratteristica di aprire e allargare gli orizzonti della coscienza umana, può diventare una via verso il Trascendente, verso il Mistero ultimo, verso Dio. Si parla, in proposito, di una via della bellezza che costituisce al tempo stesso un percorso artistico, estetico, e un itinerario di fede, di ricerca teologica. La via della bellezza ci conduce, dunque, a cogliere, l'Infinito nel finito, Dio nella storia dell'umanità. Simone Weil scriveva a tal proposito: "In tutto quel che suscita in noi il sentimento puro ed autentico del bello, c'è realmente la presenza di Dio. C'è quasi una specie di incarnazione di Dio nel mondo, di cui la bellezza è il segno. Il bello è la prova sperimentale che l'incarnazione è possibile. Per questo ogni arte di prim'ordine è, per sua essenza, religiosa".

Sant'Agostino, cantore innamorato della bellezza, riflettendo sul destino ultimo dell'uomo così scriveva: "Godremo, dunque di una visione, o fratelli, mai contemplata dagli occhi, mai udita dalle

orecchie, mai immaginata dalla fantasia: una visione che supera tutte le bellezze terrene, quella dell'oro, dell'argento, dei boschi e dei campi, del mare e del cielo, del sole e della luna, delle stelle e degli angeli; la ragione è questa: che essa è la fonte di ogni altra bellezza" (In Ep. Jo. Tr. 4,5: PL 35, 2008).

A questo punto ci poniamo una domanda: possiamo oggi educarci alla bellezza? Educare al bello significa imparare a saper cogliere quel qualcosa di diverso da noi stessi che ci arricchisce, ci completa, e ci fa crescere. Significa anche educare all'ascolto, all'attenzione, all'osservazione e alla consapevolezza che tutto ciò che ci circonda è dono e opportunità. Si tratta, dunque, di imparare a rintracciare le qualità positive che ci sono nella nostra realtà quotidiana. Spesso nella società frenetica in cui viviamo si è persa l'abitudine ad osservare, a riflettere, a sentire e percepire le emozioni che si provano.

Spunti per la riflessione tratti da:

- *Chiusura del Concilio Vaticano II. Messaggio del Santo Padre Paolo VI agli Artisti 8 dicembre 1965*
- *Incontro con gli Artisti, discorso del Santo Padre Benedetto XVI 21 novembre 2009*
- *Educare alla bellezza in un mondo sempre più accelerato*

<https://www.donboscopadova.it/educare-alla-bellezza-istituto-don-bosco/>

**Approfondisci il tema proposto,
con la Parola di Dio citata nel testo,
la parola di S. Angela e le Costituzioni**

Proposta:

Faccio memoria: quando nella mia vita ho sperimentato la bellezza e che cosa ha risvegliato in me?

PREGHIERA

Quanto spesso
ho sottovalutato,
o non ho saputo vedere,
la bellezza che Tu Signore
hai impresso nelle cose create;
quanto spesso ho fermato l'attenzione
su bellezze effimere!
Signore,
aiutami a scoprire ogni giorno
ciò che di bello c'è
nel cuore di ogni uomo
e nel poter vivere la mia vita
con Te,
mio unico Tesoro.



Un contributo al tema: BELLEZZA

a cura di Mariarosa

LA MANGIATOIA

Desidero condividere il "massimo" della bellezza che ho compreso il giorno di Natale 2021, aiutata dall'omelia di padre Matteo Giuliani. In questo giorno ho appreso il perché nei dipinti della Natività, dove sono presenti anche gli animali, la mangiatoia è dipinta come un sepolcro. Oggi la nostra mangiatoia è l'altare, dove ogni giorno possiamo cibarci di quanto più **Bello** esista al mondo. Questo non ha granchè a vedere con la bellezza estetica che riguarda altre categorie: esse portano gioia, ammirazione e infiniti motivi per lodare il Signore, che dà agli artisti il dono di esprimere tanta stupenda varietà di forme, di colori e profondi sentimenti.



Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia.

Giotto, La Natività

Nella natività,
di D. Ghirlandaio e in
quella di Bartolo, la
mangiatoia
è rappresentata come un
sepolcro, che
chiaramente allude alla
tomba dove viene posto
Gesù dopo la sua
deposizione dalla croce.

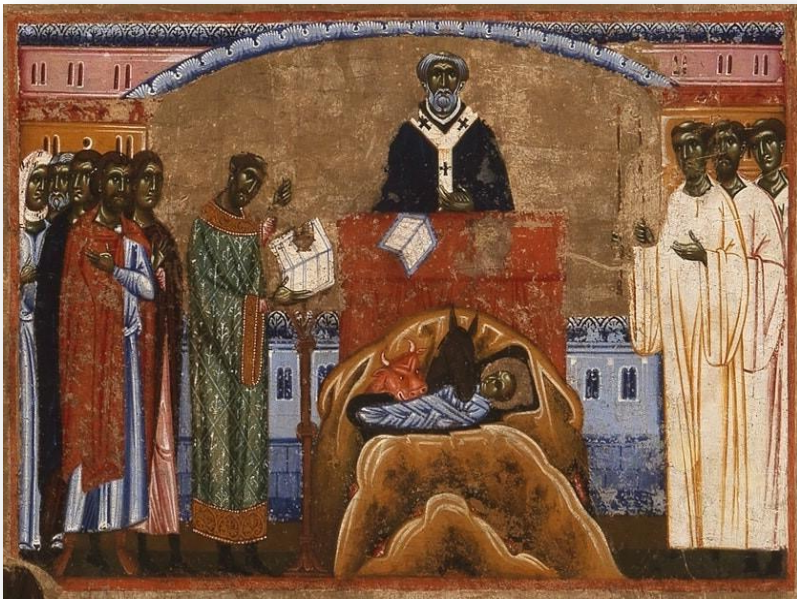
Domenico Ghirlandaio



Bartolo de Fredi

Nella tavola Bardi, che rappresenta il presepe di Greccio, è illustrata una celebrazione eucaristica dove al centro c'è una mangiatoia-altare.

Il biografo di S. Francesco dice: "là, dove un tempo gli animali mangiarono fieno, ora gli uomini possono mangiare la carne dell'Agnello immacolato e incontaminato".



Il presepe di Greccio



COMPAGNIA DI S.ORSOLA ISTITUTO SECOLARE DI S. ANGELA MERICI FEDERAZIONE

circolare n. 16

Carissime sorelle,

l'anno nuovo 2022 si è aperto con il tradizionale momento di preghiera e riflessione proposto a tutti i membri del consiglio della Federazione, dall'Assistente ecclesiastico Mons. Adriano Tassarolo.

“Pluralità nella Federazione e Unità nell'Istituto”.

Ci ha proposto due modelli: Gesù, che comunica la sua forma di vita a coloro che egli chiama e Maria, che si apre alla Grazia diventando modello di sequela incondizionata e di servizio.

Gesù ha coinvolto i discepoli in un cammino personale, in un cammino comune nelle scelte, comunitario nel coinvolgimento, ecclesiale nello spirito. In questo modello di vita, si individua il nostro concreto itinerario di conversione alla nostra vocazione/missione di consacrate nella secolarità, nella nostra Compagnia/Istituto.

Questo itinerario, ci conduce verso una sempre più coerente testimonianza di fedeltà a Dio e di servizio alle sorelle e con le sorelle, nella Chiesa, a favore del mondo in cui viviamo.

Questo itinerario richiede una continua conversione personale. Ascoltare la Parola di Dio e lasciarci permeare dalla Grazia, fa crescere in noi la fede e la disponibilità ad ascoltare le istanze del nostro tempo, sempre aperte allo Spirito. Ci rende capaci di

incarnare il nostro carisma nel tempo e nello spazio in cui viviamo.

Camminare con Gesù, ci impegna a condividere e assumere scelte comuni e superare così la tentazione e la presunzione di scelte individualistiche. Ogni Compagnia, è chiamata a camminare insieme con l'Istituto, per dare testimonianza di comunione. Il carisma è quella luce che ci permette di camminare "Unite insieme". Rimaniamo ancorate al Vangelo, alla Regola e alle Costituzioni, così da affrontare l'oggi con fiducia e serenità. Alimentiamo nella Compagnia una spiritualità di comunione così da rendere la Compagnia di appartenenza "dimora ospitale, casa di comunione, comunità di discepoli"; Compagnie, allenate a riconoscere i doni dello Spirito, e sempre pronte e disponibili a camminare insieme, sui sentieri del Vangelo e a tradurre la fede nell'esercizio concreto di carità. Maria Santissima, modello incondizionato di sequela, perchè sempre aperta alla Grazia, ci aiuti e ci accompagni nel cammino quotidiano di conversione.

Queste riflessioni, hanno suscitato in noi il desiderio di offrirle ad ogni responsabile e ad ogni membro del Consiglio delle Compagnie nell'incontro on-line programmato per il

30 aprile - 1 maggio 2022 dalle ore 14.30 alle ore 17.00.

L'incontro sarà aperto anche agli Assistenti eccl. delle Compagnie. L'Assistente Mons. Adriano insieme a don Raymond ci aiuteranno a riflettere e a lavorare sul tema:

"se, accadesse di fare diversamente qualche cosa, fatelo prudentemente e con buon giudizio" (T 11,2).

Sarà riservato uno spazio per condividere e aprire insieme una riflessione, sul **"Questionario di ripensamento e proposte per le Compagnie,"** che avete ricevuto e che avrete sicuramente già

fatto pervenire ad ogni sorella; dopodichè lo raccoglierete e lo invierete per e-mail entro il **15 marzo** a valeriabroll@gmail.com o per posta a: Valeria Broll loc. Gheghe, 2 38050 S.Orsola Terme.

Sono confermate le date e il luogo del convegno in presenza e in streaming, della Federazione:

**Roma - Istituto Maria SS. Bambina –
dal 28 luglio al 1° agosto 2022.**

Tema: “... fate vita nuova - comunione e sinodalità”.

Sarà un convegno in continuità con le proposte e le esperienze vissute l’anno scorso e i relatori e i facilitatori del convegno saranno i due vice Assistenti della Federazione: don Raymond e don Rino (*seguirà a breve il programma e la scheda d’iscrizione*).

In questo mese di gennaio vi è stato chiesto di compilare e inviare la statistica dei membri della vostra Compagnia/del vostro Gruppo. Vi chiedo lo sforzo di compilarla con attenzione e poi nei tempi indicati spedirla a Grazia Aurora Caramia per posta o per e-mail.

E’ sempre una gioia conoscere e accogliere delle giovani donne affascinate dal carisma mericiano, interessate ad approfondire e sperimentare la consacrazione secolare nella Compagnia. Abbiamo accolto Sarah del Kenya e Geneviève del Madagascar. Inizieranno un cammino di prova nel loro Gruppo di appartenenza, accompagnate dalle loro responsabili di formazione e sostenute dalla fraternità umana e spirituale delle sorelle che fanno parte del loro Gruppo.

Sarà impegno di noi tutte, pregare per ognuna di loro e rinnovare ogni giorno il nostro sì, con gioia e stupore.

Insieme ringraziamo il Signore e chiediamo alla nostra Madre Angela che è continuamente fra di noi, di aiutarci a *perseverare e a progredire fino alla fine*.

Siamo vicine con affetto e preghiere alla Compagnia della Polonia che in questi giorni ha festeggiato i suoi 50 anni di presenza nella Chiesa e nella società di Polonia. Mária Dravěcka consigliera della Federazione ha partecipato e ha espresso loro la nostra vicinanza e fraternità.

Vi saluto, pregando con voi S. Angela:



“Angela, donna del futuro: suscita in noi la meraviglia e lo stupore per tutto ciò che ci circonda, per la natura e la conoscenza, per il sapere e la saggezza, per la storia e la memoria. Aiutaci a riconoscere le nostre radici di bene, a liberarci dalle catene dell’abitudine e a intraprendere strade nuove, dove cose mirabili si proporranno al nostro cuore. Amen”.

Valeria Broll – presidente

S.Orsola Terme, 23 gennaio 2022



ORIZZONTE VOCAZIONI

“Per una nuova consapevolezza della Vocazione e per aiutarci a crescere nell’impegno vocazionale”, (vedi mozioni Assemblea elettiva 2016) proponiamo:

LA STORIA POSSIBILE

di Paolo Bizzeti – Convegno Nazionale Vocazioni 2022

Un’identità va costruita, ci sono dei dati di base, c’è la nostra storia... e questo è il primo aspetto della storia di una vocazione: prendere coscienza che abbiamo una storia alle spalle. E questa storia passata chiede di continuare, con ciascuno di noi e in ciascuno di noi...

Scrivendo la propria storia si capisce dove andare ...

La vocazione sta scritta dentro di noi, dentro i nostri desideri, aspirazioni, gusti, dentro quello che abbiamo sperimentato e costruito in quel momento e che chiede di essere interpretato ...

La vocazione non è altro che interpretare al meglio se stessi, non in un senso autocentrato, ma tenendo conto del fatto che intorno a me, dentro di me, dopo di me, c’è una storia più grande.

E allora si passa dalla storia personale al momento storico che stiamo vivendo: il Signore ci ha fatti creativi e ci chiede di incarnarci nell’oggi, ci chiede di essere oggi noi gli interpreti di quel patrimonio che lo Spirito Santo ci consegna e che è appunto

qualcosa che non riguarda solo noi personalmente, ma riguarda tutto il nostro contesto.

Prendere coscienza di dove siamo, a quale svolta della storia siamo ... oggi in modo particolare siamo ad un trapasso epocale. Un giovane, o anche una persona adulta, o capisce in quale mondo stiamo vivendo, quali sfide, quali sono le attese, i bisogni, e vedere cosa lui può portare come contributo, oppure rischia di crearsi un mondo parallelo.

Guardati intorno: di cosa ha bisogno questa società, questo mondo, gli uomini e le donne di questo mondo?

Di cosa hanno bisogno soprattutto i poveri, quelli che non hanno voce?

Di cosa ha bisogno la chiesa?

La storia non è qualcosa di fatalistico, che accade, e nemmeno quella che faccio semplicemente io, la mia storia, ma è qualcosa che costruisco insieme con il Signore, insieme con gli altri, dove io sono chiamato a rispondere ...

La vocazione è una risposta a Dio, certo, ma anche una risposta agli uomini del nostro tempo.



Date da ricordare:

Ritiri: 06 marzo 2022

Consiglio di Compagnia: 13 febbraio 2022
20 marzo 2022

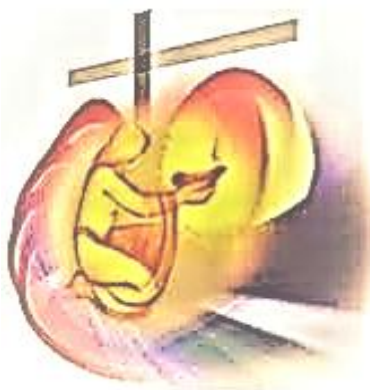


Vita Consacrata in Trentino

2 FEBBRAIO 2022

Festa della Vita Consacrata

In Cattedrale alle ore 16.30
preghieria del Vespro con
l'Arcivescovo.



- **16 febbraio e 09 marzo 2022, ore 21.00**
Badia di S. Lorenzo - **Esperienza di preghiera.**

INCONTRO

CISM-CIIS-USMI

dalle ore 9:00 alle ore 11:30 in presenza(con Green pass)
o collegandosi via Meet (tramite l'invito che verrà inviato)

Sabato 26 marzo 2022

La povertà sommersa nel nostro Trentino.

(Cristian Gatti - Caritas)

La realtà dei profughi.

(p. Camillo Ripamonti - Centro Astalli)

Presso le SUORE CANOSSIANE Via Dei Paradisi, 4 - Trento
(con possibilità di parcheggio interno)



- **PREGHIERA PER LE VOCAZIONI:**

“CON GLI OCCHI DI DIO”

ogni primo giovedì del mese, in tutte le comunità parrocchiali.
Appuntamenti itineranti con l'arcivescovo Lauro anche in
streaming audio (ore 20.30). www.diocesitn.it

A parrot with orange, yellow, and black feathers is perched on a branch, facing right. The background is a bright blue sky with soft, white clouds. The text is overlaid on the left side of the image.

*Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.
Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore,
che anche Tu abbia un'ala soltanto.
L'altra, la tieni nascosta:
forse per farmi capire che
anche tu non vuoi volare
senza di me.
Per questo mi hai dato la vita:
perché io fossi tuo
compagno di volo.
Insegnami, allora,
a librarmi con te.*

VIVERE NON E'
TRASCINARE
LA VITA

Don Tonino Bello